

i viaggi musicali per gli iscritti FAI

Il FAI – Fondo Ambiente Italiano, in collaborazione con Il Sipario Musicale, propone brevi soggiorni in città d'arte in occasione di importanti appuntamenti operistici e concertistici nei più prestigiosi teatri. Il Sipario Musicale, con la sua esperienza pluriennale nel campo del turismo lirico, seleziona i più importanti eventi musicali; il FAI, grazie anche alla collaborazione di guide esperte e storici dell'arte, apporta il suo contributo all'ideazione di affascinanti itinerari artistici. Partite con una piccola valigia, tornerete con un grande bagaglio.



## Firenze. 24 – 27 ottobre 2024

Viaggio nella Bellezza

Il Maestro **Daniele Gatti**, futuro direttore del Teatro alla Scala, in una delle opere più amate da Puccini e in un concerto tutto dedicato a Brahms.

Il viaggio prevede la visita di alcune tra le più belle ville medicee che si trovano nei dintorni di Firenze

Teatro del Maggio Fiorentino  
giovedì 24 ottobre 2024 (20.00)

**Madama Butterfly** di G. Puccini

Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

Direttore: **Daniele Gatti**

Regia: Lorenzo Mariani

Interpreti: **Nicola Alaimo**, Marvic Monreal,  
Carolina López Moreno, Piero Pretti

Teatro del Maggio Fiorentino  
sabato 26 ottobre 2024 (20.00)

**Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 73**  
**Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98** di J. Brahms

Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino

Direttore: **Daniele Gatti**




**giovedì 24 ottobre 2024**

Arrivo indipendente a Firenze e sistemazione presso l'Hotel Palazzo Montebello\*\*\*\*

Ore 18.00: ritrovo nella hall con l'accompagnatore per un ricco aperitivo di benvenuto

A seguire, passeggiata fino al Teatro dell'Opera

Ore 20.00: opera *Madama Butterfly* di G. Puccini

Rientro in hotel e pernottamento

**venerdì 25 ottobre 2024**

Prima colazione in hotel e ritrovo nella hall con la guida per la prima visita dedicata alle ville medicee: la villa La Petraia, la villa di Castello con i giardini e l'Accademia della Crusca, e villa la Quiete.



La **Petraia** è una delle più affascinanti ville medicee, per la felice collocazione nel paesaggio, per l'eccellenza delle decorazioni pittoriche e per la rigogliosa natura del parco. Dichiarata dall'UNESCO Patrimonio mondiale dell'Umanità, costituisce il modello per le numerose residenze suburbane, dove i granduchi della famiglia Medici cercavano ristoro dalle fatiche della città.

La Villa si erge, con la sua inconfondibile torre, in posizione dominante sulle pendici di Monte Morello, con una splendida vista su Firenze. Il lato sud si affaccia su un giardino che si sviluppa su tre piani a terrazza sfruttando il pendio naturale e che, nonostante le modifiche dei sec. XVIII e XIX, mantiene

intatta la spazialità geometrica dell'originario progetto cinquecentesco. A nord, invece, si estende per numerosi ettari il parco romantico realizzato nell'Ottocento per volere di Leopoldo II di Lorena.

Al piano terra si trova il cortile, da sempre fulcro dell'edificio, con le soprastanti logge, affrescato con due splendidi cicli: uno cinquecentesco riferibile a Cosimo Daddi, l'altro seicentesco, realizzato da Baldassarre Franceschini detto il Volterrano e raffigurante i Fasti Medicei.

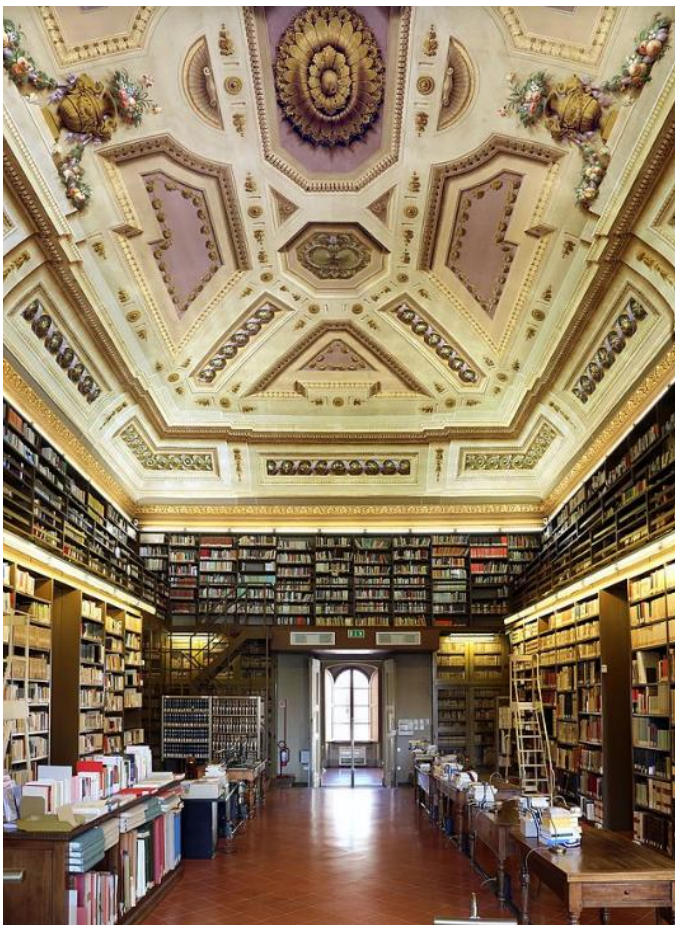
Con l'Unità d'Italia, La petraia diventò una delle residenze predilette di Vittorio Emanuele II e di Rosa Vercellana, la bella Rosina. A questo periodo risalgono alcune trasformazioni che coinvolsero sia l'allestimento degli interni sia il giardino.

Al suo interno, tra le opere presenti, la scultura della *Venere - Fiorenza*, capolavoro del Giambologna, lo splendido gruppo bronzeo dell'Ammannati raffigurante Ercole e Anteo e, a partire dal 2012, le superstiti 14 Lunette di Giusto Utens, raffiguranti le Ville medicee.





Fu nella **Villa di Castello** che Marsilio Ficino educò il giovane Lorenzo e fu sempre per questa villa che Botticelli dipinse *La Nascita di Venere* e *La Primavera*, più tardi trasferiti agli Uffizi. Come la maggior parte delle ville della campagna fiorentina, anche la Villa di Castello esibisce una stratificazione secolare, esito di una serie di interventi di rinnovo e di addizione che si sono succeduti a partire dal nucleo più antico, costituito da una torre difensiva del XII sec. Nel Cinquecento, con Cosimo I, furono intrapresi imponenti lavori di trasformazione che raddoppiarono l'edificio quattrocentesco, portandolo a una configurazione planimetrica non troppo dissimile dall'attuale. Tra i numerosi architetti e artisti che vi lavorarono, coloro che lasciarono una traccia più profonda furono senza dubbio Niccolò Pericoli detto il Tribolo, Giorgio Vasari e Bernardo Buontalenti. Acquistata dallo Stato Italiano è dal 1919 sede della prestigiosa Accademia della Crusca e dell'Opera del Vocabolario Italiano. Numerosi sono al suo interno gli ambienti di pregio e, tra questi la Sala della Pale, dove sono esposti gli stemmi personali dei membri cinque-settecenteschi dell'Accademia.



L'**Accademia della Crusca** fu fondata a Firenze nel 1583 per iniziativa di cinque letterati fiorentini ai quali si aggiunse Lionardo Salviati, ideatore di un vero programma culturale e di codificazione della lingua. Dalle loro animate riunioni, chiamate scherzosamente "cruscate", derivò il nome di "Accademia della Crusca", volto poi a significare il lavoro di ripulitura della lingua. L'istituzione assunse come proprio motto un verso del Petrarca ("il più bel fior ne coglie") e adottò una ricca simbologia tutta riferita al grano e al pane. Fin dall'inizio l'Accademia ha accolto studiosi ed esponenti, italiani ed esteri, di diversi campi: oltre a grammatici e filologi, scrittori e poeti (Leopardi, Manzoni, Carducci, ecc.), scienziati (Galilei, Torricelli, Malpighi), filosofi (Voltaire, Rosmini), storici, giuristi e statisti. L'opera principale dell'Accademia, il Vocabolario (pubblicato per la prima volta nel 1612 e poi ampliato e ripubblicato più volte fino al 1923) ha dato un contributo decisivo all'identificazione e alla diffusione della lingua italiana e ha fornito l'esempio ai grandi lessici delle lingue francese, spagnola, tedesca e inglese. Appartengono al patrimonio dell'Accademia una delle più importanti biblioteche italiane in cui sono custoditi manoscritti, incunaboli, lettere e documenti degli accademici sulla lingua italiana.



Il **Giardino della Villa di Castello** è considerato il prototipo del giardino all'italiana cinquecentesco. Il progetto generale venne affidato a Niccolò Pericoli detto il Tribolo, responsabile anche della realizzazione dell'imponente impianto idraulico, che alimentava le numerose fontane.

Punti salienti del ricco e articolato progetto decorativo, che doveva esaltare il ruolo pacificatore e il dominio illuminato sulla Toscana del nuovo governo mediceo, sono la fontana di Ercole e Anteo e la straordinaria Grotta degli Animali o del Diluvio, fra le più celebri in Europa. La grotta, in origine,

era animata da spettacolari giochi d'acqua che simulavano perfettamente una grotta naturale; al suo interno si trovano gruppi scultorei di animali in marmi policromi in un sofisticato gioco di simboli e allegorie. Nella zona superiore, dove il "selvatico" di lecci, querce e cipressi fu trasformato in parco all'inglese nella prima metà dell'Ottocento, si distingue la grande vasca-cisterna realizzata da Vasari e decorata con una scultura bronzea dell'Ammannati, un Appennino o forse un Gennaio. Il giardino sfoggia anche un'eccezionale collezione di agrumi, costituita da circa cinquecento piante di importanza storico-botanica unica al mondo, discendenti dalle antiche varietà medicee con esemplari di oltre trecento anni di vita. Anche il giardino delle erbe officinali è un vero gioiello con la "stufa dei mugherini", una serra ai tempi riscaldata, che custodisce il raro gelsomino indiano di Goa.



Tra gli edifici monumentali più significativi nei dintorni di Firenze va annoverata **villa "La Quiete"**, così chiamata per l'affresco intitolato "La Quiete che domina i venti" eseguito nel 1632 di Giovanni da

San Giovanni. Il complesso si trova in una zona particolarmente amata dalla famiglia dei Medici, che vi costruì alcune delle proprie dimore più belle. L'acquisto da parte di Cristina di Lorena nel 1627 coincise con l'inizio della stagione di maggior splendore per la villa; alla sua morte la residenza passò a Eleonora Ramirez di Montalvo, che vi abitò destinandola a ritiro di campagna per la congregazione di religiose da lei fondata, le Montalve. Nel 1659, Vittoria della Rovere, amica di Eleonora, prese sotto la sua protezione l'istituto, promuovendo l'edificazione della chiesa. Nel 1724 Anna Maria Luisa dei Medici, ultima discendente della famiglia, decise di risiedere alla Quiete arredandola con oggetti provenienti da Palazzo Vecchio e Palazzo Pitti. Durante la sua permanenza venne realizzato il bellissimo giardino all'italiana per il quale si avvale della consulenza botanica di Sebastiano Rapi, il giardiniere di Boboli. Il giardino, strutturato secondo un'orditura simmetrica di aiuole geometriche riquadrate da siepi di bosso, fontane e scalinate, è circondato da un alto muro interrotto dalla sagoma di edicole seicentesche, che fanno da quinte prospettive ai viali interni. A questo si contrappone la ragnaia, un boschetto di lecci lasciato al naturale, utilizzata sia per la caccia che come riparo dal caldo estivo. Ad est della villa, delimitato da una limonaia, si estende il parco ottocentesco.

Durante la visita pranzo presso il ristorante Citrarium  
Rientro a Firenze nel tardo pomeriggio e tempo libero a disposizione  
Cena libera e pernottamento in hotel

### sabato 26 ottobre 2024

Prima colazione in hotel e ritrovo nella hall con la guida per la seconda visita dedicata alle ville medicee: la villa di Poggio a Caiano, la villa di Artimino (solo esterni) e, per finire villa Caruso di Bellosguardo, appartenuta al celebre cantante



Nella **Villa Medicea di Poggio a Caiano**, progettata da Giuliano da Sangallo per Lorenzo il Magnifico, come esempio di architettura rinascimentale che fondesse la lezione dei classici (in particolare Vitruvio) con elementi caratteristici dell'architettura rurale toscana, è evidente anche la lezione di Leon Battista Alberti, sia per la scelta del luogo su cui la villa sorge, sia per la ricerca di simmetria e armonia delle proporzioni.

Posta sulla cima del poggio e rialzata dalla piattaforma del portico, la villa si erge come simbolo dell'opera ordinatrice dell'uomo sulla natura. La costruzione iniziò verso la fine del XV sec. e, più volte interrotta e ripresa, terminò verso la fine del secondo decennio del XVI sec. Dopo l'intermezzo dei Lorena, nell'Ottocento fu la residenza di Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone Bonaparte, e, durante il periodo in cui Firenze fu capitale del Regno d'Italia (1865-1871), venne rinnovata da Vittorio Emanuele II di Savoia che la designò come una delle sue residenze di campagna. All'interno meravigliosa è, in particolare, la maestosa Sala di Leone X, papa mediceo, nella quale si preserva pressoché integralmente uno dei più rilevanti cicli di affreschi toscani del Cinquecento, realizzato da Pontorno, Andrea del Sarto, Franciabigio e Alessandro Allori. Al secondo piano, nel Museo della Natura Morta, sono esposti circa 200 dipinti per lo più appartenenti alle collezioni medicee.

All'esterno della villa, si estendono il giardino e il parco, dominati, oltre che dalla mole della villa, dalla grande limonaia ottocentesca, ai piedi della quale sorgono le monumentali scuderie cinquecentesche.



Aperta sui colli e sui vigneti del Montalbano, in posizione dominante sul poggio, la villa medicea "**La Ferdinanda**" fu costruita in soli quattro anni a fine del Cinquecento per volere del Granduca Ferdinando I de' Medici, su disegno di Bernardo Buontalenti. Singolare è il suo aspetto architettonico che la fa sembrare quasi un edificio militare per austerità e maestosità, seppur alleggerito da elementi più eleganti come la sinuosa scalinata d'ingresso a coda di rondine e

la Loggia dei Paradisi. La villa costituiva una sorta di anello di congiunzione fra le diverse proprietà fondiarie della famiglia, un luogo dedicato all'otium umanistico delle arti e della poesia. Mancava in essa un vero e proprio giardino in quanto si trovava all'interno di un ampio territorio di caccia appartenente alla famiglia Medici. Il panorama che si apre dalla villa toglie il fiato: si vede il borgo di origini etrusche, che mantiene quasi intatto il suo impianto medievale con le mura perimetrali e l'antico orologio torre, la vallata, il lungo viale alberato, la pieve romanica di San Leonardo e le olivete a ricamare i dolci declivi.

Situata sulle colline di Ponte a Signa, la **Villa di Bellosguardo** deve il nome alla sua spettacolare posizione.

Nel 1585 l'abate Alessandro Pucci, divenuto proprietario della villa, decise di creare per sé e i propri ospiti un ritiro adatto alla meditazione religiosa. Incaricò così l'architetto e antiquario fiorentino Giovanni Antonio Dosio di trasformare la casa padronale e gli annessi poderi in un raffinato parco.



La facciata, le volte e le stanze furono affrescate dal pittore Giovanni Balducci.

Lo spirito tardorinascimentale sopravvive oggi solo nel parco monumentale: commissionato da Alessandro Pucci al Tribolo nel 1541 è uno dei pochi esempi toscani di giardino tardo rinascimentale con un parterre, che mantiene l'originaria pianta rinascimentale scandita da una rigida ripartizione geometrica. Lungo i viali del giardino sono disseminate sculture di stili e mani diverse: dalle statue raffiguranti le antiche divinità a quelle zoomorfe.

La proprietà venne acquistata nel 1906 dal famoso tenore Enrico Caruso che restaurò e ingrandì la struttura trasformandola secondo la caratteristica tipologia delle ville toscane: pareti semplicemente intonacate, camini e porte in pietra serena. Abbellì inoltre il muro che collega i due edifici con una galleria a pilastri sormontata da una terrazza di gusto eclettico.



Enrico Caruso si occupò personalmente dell'arredamento e abbellimento degli spazi interni commissionando opere d'arte ai maggiori artisti a lui contemporanei e acquistando mobili, collezioni di orologi antichi e oggetti preziosi, quadri e stoffe pregiate. Tutto questo, nei diversi passaggi di proprietà avvenuti dopo la sua morte è andato, purtroppo, perduto.

Il **Museo Caruso**, ospitato all'interno della villa, è nato grazie alla cospicua donazione della famiglia Caruso che include documenti e cimeli legati alla vita e all'arte del grande tenore e di altri personaggi dell'epoca.

Durante la visita pranzo in un ristorante da noi selezionato

Rientro in hotel nel pomeriggio e tempo a disposizione

Ore 20.00: concerto dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretto da Daniele Gatti

Rientro a piedi in hotel e pernottamento

**domenica 27 ottobre 2024**

Prima colazione in hotel e check-out

Ritrovo nella hall con la guida per la visita di Palazzo Pitti inclusa della Galleria Palatina e del Giardino di Boboli



Acquistato nel 1550 da Cosimo I de' Medici per trasformarlo nella nuova residenza granducale, **Palazzo Pitti** diventò ben presto il simbolo del potere consolidato dei Medici sulla Toscana. Reggia di altre due dinastie, quella degli Asburgo-Lorena (successori dei Medici dal 1737) e dei Savoia, che lo abitarono in veste di reali d'Italia dal 1865, Palazzo Pitti porta ancora il nome del suo primo proprietario, il banchiere fiorentino Luca Pitti, che alla metà del Quattrocento lo volle edificare – forse su disegno di Brunelleschi – al di là dell'Arno, ai piedi della collina di Boboli.

Attualmente è sede di cinque diversi musei: il Tesoro dei Granduchi, il Museo delle Icone Russe e la Cappella Palatina, al pianterreno, la Galleria Palatina e gli Appartamenti Imperiali e Reali al piano nobile, la Galleria d'Arte Moderna e il Museo della Moda e del Costume al secondo piano.



La **Galleria Palatina**, che occupa quasi l'intero piano nobile di Palazzo Pitti, fu la residenza medicea e lorenese, prima, e sabauda poi. La fastosa Quadreria fu istituita tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento dai Lorena, che collocarono nelle sale di rappresentanza circa 500 opere scelte tra i capolavori delle principali collezioni medicee. Si tratta di una delle più straordinarie raccolte di capolavori di pittura europea del Cinque- e del Seicento, annoverando undici Raffaello, tra i più famosi nel mondo, almeno sedici Andrea del Sarto, una quindicina di Tiziano, una decina di Rubens, tre Caravaggio e molti altri autori prestigiosi. La Galleria è anche l'esempio più grandioso di quadreria che abbia conservato

quasi intatto l'assetto originale, realizzato tra gli ultimi decenni del Settecento e il 1834. I quadri, nelle loro sontuose cornici, coprono completamente le pareti delle sale, arricchite dalla presenza di sculture, vasi e tavoli di pietre dure secondo il modello proprio delle quadrerie seicentesche. La stupefacente serie di affreschi realizzati da Pietro da Cortona per Ferdinando II de' Medici tra 1640 e 1647 nelle cosiddette "Sale dei Pianeti", accresce il fascino esclusivo della visita in Galleria, dove ogni singola opera d'arte è valorizzata dal suo accordo con il resto degli arredi.

Alle spalle di Palazzo Pitti si estende il meraviglioso **Giardino di Boboli**.

I Medici per primi ne curarono la sistemazione, creando quel modello di giardino all'italiana divenuto poi esempio per molte corti europee. La vasta superficie verde, suddivisa in modo regolare, costituisce un vero e proprio museo all'aperto popolato di statue antiche e rinascimentali, ornato con grotte, prima fra tutte quella celeberrima realizzata da Bernardo Buontalenti, e grandi fontane, come quella del Nettuno e dell'Oceano.

Le successive dinastie Lorena e Savoia ne arricchirono ulteriormente l'assetto, ampliandone i confini fino a lambire le antiche mura cittadine fino a Porta Romana.

Di notevole suggestione visiva è la zona a terrazzamenti dove si trova il settecentesco padiglione del Kaffeehaus, raro esempio di architettura rococò in Toscana o la Limonaia,

costruita da Zanobi del Rosso fra il 1777 e il 1778. La visita del giardino di Boboli insieme a quella della Reggia di Pitti, di cui è parte integrante, consente di cogliere pienamente lo spirito della vita di corte e, insieme, di godere dell'esperienza di un giardino che sempre si rinnova pur nel rispetto della sua tradizione.



Rientro in hotel previsto per le 13.00 circa  
Fine del viaggio e partenze individuali

La quota include:

3 pernottamenti in camera doppia con prima colazione inclusa presso l'Hotel Palazzo Montebello (4 stelle)

Tassa di soggiorno di Firenze

Biglietti di prima categoria per gli eventi in programma

Visite guidate ed escursioni inclusive degli ingressi come da programma

Aperitivo di benvenuto in hotel il 24 ottobre prima dello spettacolo

Pranzo presso il ristorante Citrarium il 25 ottobre

Pranzo in un ristorante da noi selezionato il 26 ottobre

Polizza medico bagaglio di base

Accompagnatore

Quota individuale di partecipazione in camera doppia: € 2.150

Supplemento camera doppia uso singola: € 480

Il **Palazzo Montebello** (quattro stelle) è una residenza del XVIII sec., in cui eleganza e design contemporaneo si fondono armoniosamente. Incastonato in un incantevole giardino, questo hotel, pur essendo vicino a tutte le principali attrazioni della splendida città di Firenze, offre un rifugio tranquillo dal caos e dalla frenesia del centro urbano.

Completamente ristrutturato, il Palazzo Montebello propone camere raffinate con un design contemporaneo ed elegante, pensate per soddisfare ogni esigenza e comfort. Le camere includono una TV HD, il WiFi gratuito, un set per tè e caffè, una cassaforte e un minibar. L'hotel inoltre dispone di un giardino interno, una palestra e una tranquilla area sauna, ideale per rigenerarsi dopo una giornata trascorsa alla scoperta della città. Il bar propone tutto il giorno un menù che include i migliori vini toscani e deliziosi snack.